

Un tesoro chiamato cultura Genera 96 miliardi all'anno

CINZIA ARENA
Milano

Non ci sono solo la moda e il food tra le eccellenze del made in Italy. Un ruolo determinante, a livello d'identità ma anche di peso economico, ce l'ha la cultura. Un sistema produttivo, composto da imprese, pubblica amministrazione e non profit che genera infatti quasi 96 miliardi di euro, che salgono a 265,4 miliardi se si considera l'indotto in settori collegati come il turismo con una crescita del 2,9% del valore aggiunto prodotto. Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione. Il settore ha dato lavoro a 1,55 milioni di persone, ossia il 6,1% del totale degli occupati. Un dato in crescita dell'1,5% rispetto al 2017, superiore a quello complessivo dell'economia (+0,9%).

A fotografare lo stato di salute della cultura italiana il rapporto 2019 «Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», elaborato dalla Fondazione **Symbola** e Unioncamere con la collaborazione della Regione Marche, che è stato presentato ieri a Roma alla presenza del ministro per i Beni e le Attività Culturali,

I dati del report annuale Unioncamere e Fondazione **Symbola** fotografano un settore in salute e "ricco". Occupati in aumento dell'1,5%. Design, video-giochi e software sono gli ambiti che crescono maggiormente

li, Alberto Bonisoli. Le industrie culturali producono, da sole, 35,1 miliardi di euro di valore aggiunto (il 2,2% del complessivo nazionale), dando lavoro a 500 mila persone (il 2% degli addetti totali). Contributo importante anche dalle industrie creative, capaci di produrre 13,8 miliardi di valore aggiunto, grazie all'impiego di quasi 267 mila addetti.

Le imprese complessive del sistema sono 416.080 imprese, il 6,8% del totale delle attività economiche del paese. Quelle direttamente collegate alle attività culturali e creative, sono 289.792. Di queste il 95% appartiene a due ambiti: industrie culturali e industrie creative. Da segnalare il picco po-

sitivo di videogiochi e software cresciuti del +2,7% e del design (+2,1%) e quello negativo di editoria e stampa (-2%).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica l'area metropolitana di Milano è al primo posto nelle graduatorie provinciali per incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 10,1% e il 10,3%. Roma è seconda per valore aggiunto e terza per occupazione, mentre Torino si colloca, rispettivamente, terza e quarta. Seguono tre città toscane: Siena, Arezzo e Firenze.

La cultura rappresenta «un prezioso biglietto da visita» per il nostro paese ha detto **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione **Symbola**. «Se l'Italia produce valore e lavoro puntando sulla cultura e sulla bellezza, aiuta il futuro e favorisce un'economia più a misura d'uomo e, anche per questo, più competitiva». «L'Italia vanta la quota più elevata di imprese dei settori culturali in Europa, precedendo Francia, Germania, Spagna e Regno Unito» ha aggiunto il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli sottolineando il rapporto particolarmente fecondo tra cultura e attività di impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

L'Italia è prima in Europa per numero di imprese Determinante anche il ruolo dell'indotto Dal punto di vista geografico Milano, Roma e Torino sono le città più vivaci

Il peso economico del sistema culturale

265 miliardi

Il valore generato nel 2018 dalla cultura se si considera anche l'indotto in settori collegati come il turismo

416.080

Il numero delle imprese del sistema produttivo culturale e creativo in Italia, pari al 6,8% delle attività economiche del Paese



Istat: più turisti nelle aree periferiche

Nel 2018 le presenze turistiche in Italia hanno superato i 428 milioni, segnando un record storico, anche se il trend positivo avviatosi nel 2010 è avvenuto a tassi di crescita inferiori a quelli europei. Lo rileva l'Istat nel Rapporto annuale 2019, segnalando che il turismo «è

una preziosa opportunità di sviluppo locale». Oltre un quinto delle presenze si registra infatti nei comuni geograficamente e/o logisticamente più isolati, periferici rispetto alle principali reti di comunicazione. La vitalità del turismo sul piano economico si riflette sul

piano demografico e sociale: tra il 2011 e il 2017 la popolazione di questi comuni è cresciuta del 2,1% e nel periodo 2012-2016 il reddito per contribuente è aumentato del 6,5%, due punti percentuali in più della media nazionale».